

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 25 GIUGNO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 170  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Finanziaria, finisce l'era delle manovre

Il governo: conti a posto, niente tagli e tasse. Via libera dei sindacati. Cofferati: spendere bene le risorse  
Confindustria insoddisfatta: così non si favorisce la crescita. Benzina record: mai così cara da 15 anni

### LA GRANDE TRANSUMANZA

GIUSEPPE CALDAROLA

È in atto un complesso fenomeno di transumanza politica. Un tempo avremmo parlato di passaggio di campo, di tradimento, di voltagabbana: definizioni forti che non aiutano a capire ciò che sta accadendo. Infatti l'interesse per questo fenomeno non sta nel raccontare il trasferimento di singoli da uno schieramento all'altro. Né annotare come questi passaggi avvengano attraverso la negazione e la criminalizzazione della propria esperienza e la contemporanea accettazione di quella del nuovo campo in cui si sceglie di militare, generalmente in prossimità di una vittoria elettorale. Questi episodi - circoscritti a figure di modesto livello - non rivestono carattere generale. Ci sono stati, ci saranno. L'attenzione va concentrata su un altro fenomeno: il trasferimento da un campo all'altro nella convinzione di portare nello schieramento opposto, in questo caso nel campo della destra, identità e radici culturali cresciute, spesso in modo contrastato, nella sinistra.

Probabilmente questa operazione sta prendendo consistenza dopo la svolta neomodernista di Berlusconi. Il Cavaliere appare tranquillo. Ha ridotto i proclami. Ha leggermente ammainato la bandiera dell'anticomunismo (questa è una annotazione un po' avventata perché non tiene né può tener conto di eventuali esternazioni dominicali). Ha reagito con sobrietà ai successi giudiziari affidando al fido Dell'Utri parole di pacificazione. Questa svolta moderata lo spinge a proporre una nuova versione del partito piagiato.

SEGUE A PAGINA 11

ROMA Finisce per l'Italia l'era delle manovre correttive. Quest'anno infatti avremo una finanziaria che, come dice Giuliano Amato, dà e non toglie. Insomma, niente tagli e tasse. I nostri conti sono a posto, ribadisce il ministro Visco, quindi niente aggiustamenti. Così il Documento di programmazione economica e finanziaria è stato illustrato ieri alle parti sociali. Soddisfatti i sindacati. «Il quadro è positivo», dice il leader della Cgil, Sergio Cofferati, ora si tratta di spendere bene le risorse». Meno soddisfatta invece la Confindustria che, mentre apre sul tema dei fondi pensione e del Tfr, giudica la Finanziaria debole: non favorisce la crescita,

dice Antonio D'Amato, c'è bisogno di riforme serie. Anche dal Polo, naturalmente, un giudizio negativo: è un documento finanziario elettorale, dicono un po' tutti. Le stime contenute nel

**LE STIME DEL GOVERNO**  
Il Pil oltre il 3% nel corso del 2002, disoccupazione sotto il 10% nel 2001, il deficit pubblico azzerato nel 2003

Dpef sono comunque buone: si prevede una crescita del Pil che supererà il 3% nel 2002, l'azzeramento del deficit pubblico nel 2003 e un tasso di disoccupazione che scenderà sotto il 10% nel 2001 e sotto l'8% nel 2004. Per disinnescare la mina dei contratti pubblici, dopo le minacce dei sinda-

cati, il premier avrebbe assicurato che il governo si impegnerà a trovare i 2.000 miliardi da destinare a irrinvi.

WITTENBERG

A PAGINA 3

### «Non è tutta al Nord la sfida della Quercia»

Confronto aperto fra tre dirigenti dei Ds

ROMA È solo al Nord la sfida per il rilancio dei Ds? E che ruolo hanno gli altri «pezzi» dell'Italia nel programma di una sinistra riformista? Che cos'è la modernità e quali i suoi problemi? Qualche giorno dopo la decisione della Quercia di spostare a Milano una parte della Direzione si apre il confronto. Tre dirigenti di primo piano dei Ds discutono di questi temi: Massimo Mezzetti, segretario di Modena rilancia il «modello emiliano» come locomotiva economica del Paese; Enrico Morando, responsabile economico dei Ds sostiene che è il tema della libertà a tenere parte della società del Nord lontana dalla sinistra; Claudio Fava, segretario regionale della Sicilia avverte che è il Sud il cuore del caso italiano. Tre letture diverse per dare alla sinistra il vocabolario giusto per parlare con l'Italia.

A PAGINA 4

IL DIBATTITO

#### GLI INTERVENTI

◆ **Chiediamoci perché la «nostra» Emilia tira più del Nord-Est**  
MASSIMO MEZZETTI  
Segretario Ds di Modena

◆ **Ma proprio il Nord chiede alla sinistra maggiore libertà**  
ENRICO MORANDO  
Responsabile economico Ds

◆ **Eppure io dico: è nel Sud il dramma della modernità**  
CLAUDIO FAVA  
Segretario Ds della Sicilia

### EUROPEI DI CALCIO

## Due gol affondano la Romania

### L'Italia di Zoff è in semifinale



BOLDRINI

ALLE PAGINE 20 e 21

### DIFESA, SOFFERENZA E LA CLASSE DI TOTTI

PIERO SANSONETTI

Come al solito la partita dell'Italia, quella vera, è durata una quindicina di minuti. Sono stati sufficienti a vincere per la quarta volta consecutiva ed entrare nel gran giro delle quattro grandi d'Europa. L'Italia ha vinto con discreto margine e senza sforzarsi troppo, anche se per una metà del secondo tempo abbiamo avuto un po' di paura, perché i romeni attaccavano in forze e noi ci eravamo fatti chiudere in area. Nei quindici minuti decisivi - quelli conclusivi del primo tempo - s'è visto un grandissimo Totti (che già aveva giocato ad alto livello nella prima mezz'ora) un ottimo Albertini, un risorto Inzaghi. Nel secondo tempo non c'è stato molto da vedere. Del Piero è entrato a risultato ormai acquisito e ha toccato poche palle. Comunque è entrato quando ormai Totti sembrava esaurito, era assente e piuttosto stanco. Prova prova

SEGUE A PAGINA 21

## L'Europa non ha paura degli omosessuali

### «Gay Pride», in 500mila sfilano a Berlino, oltre 100mila a Parigi

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA

### Dopo la borghesia

**S**e Cuccia era davvero il meglio del vecchio capitalismo, chi è, e dove sta, il meglio del capitalismo nuovo? In altri termini: che cosa c'è dopo la borghesia, che è stata dominio ma anche stile, potere ma anche cultura? Per i fedeli del nuovo mercato mondiale, che moltiplica le occasioni e sposta denaro e potere alla velocità di una cliccata, la risposta è semplice: la democrazia economica è alle porte, il potere è fluido e diffuso, un oggetto finalmente a disposizione di un'infinità di soggetti. Fosse vero, ci sarebbe da metterci la firma. Ma ne dubito. Si fuita piuttosto nell'aria una inedita ed inquietante natura del potere, per la prima volta nella storia disgiunta dal concetto di responsabilità. Un potere così rapido e volatile da non avere più il tempo né il bisogno di produrre stile e cultura. Nella misura in cui la sinistra è ancora antagonista, o per lo meno alla ricerca di una sua alterità riformatrice, la fine della borghesia è una delle cause più profonde della sua crisi. Un avversario da rispettare, bene identificato, ben visibile nei pregi e nei difetti, è quanto di più prezioso si possa desiderare. Dov'è, oggi, il potere? Non saperlo più, non è forse la peggiore delle sconfitte?

ROMA Mezzo milione di persone a Berlino, oltre centomila a Parigi. L'Europa dimostra di non aver paura degli omosessuali, no davvero. E da tutta Europa arriva un messaggio a Roma, dove la grande sfilata del Gay Pride, prevista per l'8 luglio ha suscitato polemiche a non finire. E il messaggio è «legittimazione assoluta». Un messaggio rivolto soprattutto a quelle forze che vedono nel Gay Pride un attentato alla «vocazione sacra» di Roma. A Parigi, come a Berlino e in molti altri centri d'Europa, si è trattato di manifestazioni colorate e gioiose e nella capitale francese il corteo era aperto da un grande striscione su cui era scritto «l'omofobia è un flagello mondiale». Alla sfilata hanno preso parte 60 carri allestiti, sponsorizzati per l'occasione da grandi marche.

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

#### ALL'INTERNO

**CRONACHE**  
Bologna, incidenti al concerto  
IL SERVIZIO A PAGINA 7

**ESTERI**  
Oggi il Giappone al voto  
BERTINETTO A PAGINA 9

**CULTURA**  
Militanti? No, cittadini attivi  
PAOLOZZI A PAGINA 15

**CULTURA**  
I gesuiti, nuovi socialisti  
SANTINI A PAGINA 15

**SPETTACOLI**  
Milano in musical  
VECCHI A PAGINA 19

**LETTERA**  
RUBATA

di FRANCO CASSANO

## Elogio dell'ultimo della classe

C'è la guerra e non l'aveva capito. Solo che adesso la guerra si chiama concorrenza, quella tempesta per cui ogni dominio non è mai sicuro, ma ti può sempre essere sottratto da altri. Certo, quelli che ti fregano non sono persone qualunque, spesso sono i più bravi e i più dinamici, i più «innovativi» si direbbe oggi. In una scuola sarebbero i primi della classe, ma chi potrebbe amare una società in cui comandassero solo i primi della classe? Chi scrive a scuola non andava male, ma odiava i primi della classe, e un po' anche se stesso, quando si scopriva troppo simile a loro. In quei momenti preferiva giocare a pallone, perché lì spesso le gerarchie si ribaltavano, e i primi della classe facevano brutta figura, anche se, dopo un breve lampo d'invidia, iniziavano a teorizzare che il non saper giocare era una

qualità. I primi della classe o i loro imitatori, coloro che aspiravano a diventare primi, erano autentiche macchine da guerra, programmate da famiglie spietate, perdevano tutta la giornata a studiare, e i pomeriggi di primavera li vedevano solo da dietro i vetri; gli altri, quelli che non volevano morire di studio, i pomeriggi di primavera li arponavano quasi tutti, vivevano già allora con maggiore saggezza, non avrebbero avuto il rimpianto di aver perso tempo pensando solo a studiare. Oggi alcuni dei primi si sono accorti delle primavere, forse perché le sentono sfuggire via dalle mani, come i granelli di sabbia che vuoi stringere e cadono via uno dopo l'altro. E allora qualcuno di loro vorrebbe recuperare quei giorni perduti, quelle mattine limpide e leggere, che chiamavano da tutte le finestre, peggio

delle sirene di Ulisse. Altri invece continuano a non accorgersi delle primavere. Certo, vestono abiti più leggeri, ma pensano sempre ad altro, alle cose di domani, dopodomani o a quelle di ieri, vivono sequestrati e sono felici di vivere questa vita di merda, torneranno sempre a sceglierla. Sono quelli che non si sono mai fermati, che lavorano ventiquattro ore su ventiquattro, gli stacanovisti del mondo, quelli che, mentre tu dormi, rimangono svegli e guadagnano spazio magari ai tuoi danni, quelli che non sono mai afflitti da nostalgie, pigri o altri sentimenti improduttivi, i professionisti del mondo, mentre tu sei rimasto un dilettante. Molti di questi uomini (ma ormai anche qui stanno sopraggiungendo libere e belle, trionfanti e determinate anche le donne)

SEGUE A PAGINA 8

